



Sophie Beatrice Jolanda Morganti

Faculty of Strategic and Security Sciences- University of Turin

AESI 2019-2020

One of the basic challenges of the 21st Century is assuring international peace and fostering development, in the light of the new World balance. Today, there are problems that can only be solved by action at the global level. Universities and Young People can be an important actor of this action. New strategic thinking is required, especially from the new generations, to approach global issues and advance “global public goods respecting human rights”. Consequently, international communities and Young people must become protagonists of a new strategy to intervene in crisis areas and to promote peace, human rights and development with a strategy based on realistic and effective foreign common policy. Such a strategy must include the collaborative efforts of diplomatic, economic and peace forces actions, while being rooted in the common goal of development of a strong cooperation culture of solidarity capable of understanding local needs and providing quick and efficient solutions that are at once professional and respectful of human dignity. Such a strategy must rely on cultural expertise and include expert knowledge of the theoretical elements of crisis and development management and the capability to understand the real comprehensive needs of the populations, and their historical and cultural roots in order to give effective answers to them, and to promote peace and development even in the first phases of the interventions.

The traditional “academic collaboration” is distinct from the “university cooperation for peace and development” understood as a strategy of action aimed to build a more developed and peaceful society. The university assumes a central position and importance. First of all, because the university must be the main place where to educate and to promote in the new generations the achievement of human rights which are the basic elements to spread in the society the development of a real culture of respect of human being and solidarity. And when University forgets this task, its mandate in the society is destroyed. Moreover, the university has a role to give to their students the capability to understand the importance of dedicating their professional skills in promoting democracy, respected of human rights, peace to serve the society.

We can overcome the new and existential challenges of this century thanks to an old weapon which is never short of ammunitions but has the capacity to strengthen itself when we use it: educational dialogue. AESI, the European Association for International Studies, can play an important role in opening the minds and the hearts of students with different backgrounds who will be the leaders of our community and our partner countries.

Balkans University cooperation for Peace

Come giungere alla cooperazione partendo dalle università?

Una risposta competente e completa richiede un approccio multidisciplinare. In ogni università, in un Programma di cooperazione per la pace è necessario tener conto dell'obiettivo, di un'azione mirata ad analizzare la situazione. Questa deve prendere in considerazione il contesto culturale, al fine di avanzare gli obiettivi tecnici e culturali della cooperazione. Le università possono svolgere un ruolo significativo in questa nuova strategia per i diritti umani, se creano partenariati con altri attori pertinenti, tra diplomazia internazionale, forze di pace e ONG. Le università non dovrebbero agire come élite, lontane ed alienate da problemi e sfide reali. Al contrario, dovrebbero essere le università e le loro facoltà impegnate nel settore, a condividere le loro competenze e conoscenze, nonché ad imparare da altri attori. La tradizionale "collaborazione accademica" si distingue dalla "cooperazione universitaria per la pace e sviluppo" intesa come una strategia di azione volta a costruire un ambiente della società più sviluppato e pacifico. In effetti, la cooperazione universitaria deve gestire e affrontare una duplice problematica per affrontare le sfide a cui è chiamata: da una parte, deve affrontare il problema ricerca, didattica e servizi operativi naturalmente integrati nella struttura accademica; dal altro, deve fare i conti con la necessità di conciliare gli interventi tecnico-scientifici che devono essere su misura per le reali esigenze delle popolazioni locali i cui bisogni gradualmente vengono scoperti mentre il progetto procede.

Quando parliamo di cooperazione universitaria non ci riferiamo solo a scambio di docenti e ricercatori - che di solito è l'obiettivo delle forme tradizionali di collaborazione accademica - sebbene questo tipo di attività possa essere molto utile. La cooperazione universitaria implica di più la strategia generale basata sia sull'analisi che sull'azione, della formazione e della ricerca nel settore, di cooperazione tra accademia e istituzioni civili, diplomatici e organizzazioni internazionali, volontari e forze di pace, al fine di fornire supporto sia nella prevenzione che nella soluzione della crisi per promuovere lo sviluppo futuro. Oggi ancora una volta, il tema della produzione di sicurezza non è limitato alla dimensione militare e di polizia, ad agende di specifici attori, legate a terrorismo, interessi economici, geopolitici o ideologici. La sicurezza percorre dinamiche di sistema profonde, complesse e multidimensionali, ben oltre quella specificamente militari, che pure resta in ultima istanza dirimente. La cultura che la sua gestione richiede è insieme olistica, rigorosa e agile. Tuttavia, la dimensione del conflitto attraversa tutte le dimensioni securitarie.

L'importanza della cooperazione tra diplomazia, forze di pace militari e università nonché alle attività nelle aree di crisi è un punto a cui AESI presta particolare attenzione. In effetti, la cultura di pace passa attraverso una strategia sempre più attenta di vera cooperazione tra coloro che sono Attori

internazionali, volti a garantire sicurezza e pace nelle aree di crisi. L'AESI dedica particolare attenzione alle relazioni istituzionali con questi attori internazionali.

Missioni AESI

Alcune delle missioni AESI più rilevanti degli ultimi anni:

NATO HQ in Napoli condotta dall' Amm. James Foggo. L'amicizia e la collaborazione con l'ammiraglio J. Foggo è ormai una realtà consolidata: noto quando era già il comandante della sesta flotta statunitense a Napoli, ha poi visitato il Pentagono a Washington nelle sue funzioni di capo personale della Marina, inoltre è un importante punto di riferimento nella formazione internazionale degli studenti AESI.

MIDDLE EAST A partire dal Libano, dove AESI è impegnata da oltre 16 anni nel lavoro e nella promozione della cultura del dialogo e della solidarietà tra le realtà accademiche dei paesi come quelli dell'Università libanese di Stato, con una forte presenza musulmana, e con quella della Christian Maronite University. AESI ha coinvolto la realtà delle Forze militari degli Stati Uniti e di quelle internazionali delle Nazioni come UNIFIL, grazie a continue visite e contatti con i comandanti, a cominciare dal generale Claudio Graziano.

JERUSALEM Un altro scenario, le realtà della crisi che vede il conflitto Israeliani e Palestinesi con ripercussioni in tutto il Medio Oriente. Particolarmente legata a questa difficile realtà, l'AESI si è sempre impegnata a mantenere i contatti con il comandante dell'UNTSO a Gerusalemme, inoltre incontrando a Gerusalemme i vari comandanti e invitandoli a visitare Roma e a partecipare alle attività e ai corsi del Congresso ha facilitato questo straordinario lavoro di ricerca della pace.

CYPRUS. Nel 2010, AESI promosse il suo messaggio di Cooperazione per la pace Universitaria con UNFICYP and incontrò il capo della Mission della Secretary-General of the United Nations e del Force Military Commander.

SARAJEVO. Dopo la firma degli accordi di Dayton, AESI è presente, incontrando a Sarajevo e invitando in Italia l'ambasciatore Klein, rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite insieme ai rettori delle università di Sarajevo e Bosnia ed Erzegovina (Espressioni religiose e culturali musulmane, croate e serbe), collaborando poi con EUFOR

attraverso il comandante generale Castagnotto in un'importante realtà che ha visto la sinergia di tutti gli attori internazionali.

Focus sulle missioni AESI nei Balcani

La penisola balcanica è sempre stata un mosaico di popoli.

Tensioni etniche e rivalità di confine, dovute all'esistenza di grandi minoranze al di fuori dei confini nazionali, creati nel XX secolo da dispute e guerre, portarono allo scoppio di sanguinosi conflitti nel 1991, undici anni dopo la morte del presidente Tito, che segnò l'inizio della crisi in Jugoslavia. Con la sua morte il regime comunista jugoslavo entrò in crisi, e le varie nazionalità jugoslave cominciarono ad avanzare richieste di indipendenza. In Jugoslavia si parlavano tre lingue, si professavano tre religioni e si adoperavano due alfabeti. Nell'aprile 1990 la Slovenia tiene libere elezioni, seguita immediatamente dalla Croazia. Il 25 giugno 1991 i due stati proclamano la loro indipendenza. L'esercito jugoslavo, composto soprattutto da Serbi, interviene per impedire la secessione. È la guerra. In Slovenia dura pochissimo; appena dieci giorni. Appoggiata dalla Germania, la Slovenia dimostra una straordinaria compattezza, e alla federazione jugoslava non resta che trattare. In Croazia invece, i serbi sono molto più numerosi e il conflitto è più violento. È solo grazie alle pressioni internazionali che, l'esercito jugoslavo, vittorioso sul campo, è costretto a ritirarsi nel gennaio del '92. L'Unione Europea riconosce la nascita dello stato indipendente di Croazia il 15 gennaio del 1992. Ma la guerra non si ferma. Malgrado il cessate il fuoco, i Croati cercano di recuperare alcuni territori rimasti in mano serba. Nello stesso anno scoppia la guerra anche in Bosnia. Il piccolo Paese è abitato da tre etnie: Bosniaci, Serbi e Croati. Lo scontro è violentissimo. I Serbi cingono d'assedio per 43 mesi la capitale della Bosnia, Sarajevo.

Il fallimento sia della missione ONU di mantenimento della pace che delle missioni diplomatiche rese necessario chiedere agli Stati Uniti l'imposizione del cessate il fuoco. L'intervento risoluto della NATO e il rinnovo di un'intensa attività diplomatica convinsero i belligeranti ad accettare gli accordi di Dayton, firmati nel dicembre 1995, che prevedono che la Bosnia Erzegovina sia l'unico stato multietnico stato diviso in due entità: la Federazione croato-musulmana e la Repubblica serba di Bosnia Erzegovina, ognuno con la propria Costituzione. Il mantenimento di questi accordi complessi è stato assicurato da 60.000 soldati (Forza di attuazione) dalla nazione NATO e da 20 non NATO-nazioni, compresa la Russia che cercava un nuovo ruolo in Europa.

Gli accordi di Dayton dissolvono di fatto la Jugoslavia, ma non riescono a interrompere la scia delle violenze. Di lì a poco, anche i rimanenti stati jugoslavi, il Kosovo in particolare, decideranno di rendersi indipendenti, provocando l'intervento militare della Serbia e un nuovo sanguinoso conflitto.

In questo conflittuale territorio, AESI ha promosso e sviluppato questo programma a partire dall'anno accademico 2000, cercando di facilitare il dialogo tra le università di Sarajevo e Belgrado e la cooperazione tra le università della Bosnia-Erzegovina per favorire il clima di solidarietà e pace tra le generazioni più giovani.

“Si è conclusa oggi presso la base di Butmir in Sarajevo, sede del Comando della missione dell'Unione Europea “ALTHEA”, la European University Summer School organizzata dall'Università la Sapienza di Roma, in collaborazione con l'Associazione Europea di Studi Internazionali e l'Università di Sarajevo e il contributo del Ministero della Difesa e dell'Ambasciata d'Italia a Sarajevo.

L'iniziativa ha visto dal 22 al 29 giugno 2009 a Sarajevo i 13 neolaureati accompagnati dal Prof. Massimo Caneva, Direttore della European Union University Summer School e Presidente dell'AESI e il Gen. Roberto Martinelli, Coordinatore dei rapporti dell'università con il Ministero della Difesa, vivere a diretto contatto e in maniera continuativa con il personale del contingente nazionale in Bosnia ed Erzegovina.

A riceverli il Generale di Divisione Stefano Castagnotto, attuale comandante della missione militare “Althea” che opera in Bosnia ed Erzegovina dal 2004 e che vede impiegati militari provenienti dai Contingenti di 26 Paesi. Tra le iniziative previste in loco vi sono stati seminari e workshop tematici, incontri con le autorità locali, visite culturali in varie località del Paese e incontri con le Università del posto, tutte occasioni di approfondimento e di ampliamento delle proprie conoscenze nei settori della cooperazione e delle scienze internazionali.

Ringrazio AESI per le sue meritevoli attività di formazione rivolte ai giovani e generazioni future. A te, che stai seguendo questo percorso formativo, ti auguro di poter sviluppare sempre più la sensibilità e la capacità di leggere e analizzare i fatti internazionali, in modo che la tua energia possa offrire il maggior aiuto possibile alla comunità e alla comunità internazionale "

(From the Message Gen. Enzo Vecciarelli Capo di stato maggiore della Difesa italiana presso AESI FORUM il 26 marzo 2019 CASD)

sitografia

INTERVENTION OF PROF. MASSIMO CANEVA Sapienza University of Rome

President AESI INTERNATIONAL CONFERENCE HOW YOUNG PEOPLE UNDERSTAND AND PRACTICE HUMAN RIGHTS SARAJEVO, 20th – 28th JULY 2008.

file:///C:/Users/671939/Documents/UNIVERSIT%C3%A0%20Sophie/Message-from-Pilar-Alvarez-Laso-ADG-SHS-UNESCO-2011.pdf

file:///C:/Users/671939/Documents/UNIVERSIT%C3%A0%20Sophie/CASD-Col-Iacono.pdf

<https://aesieuropa.eu/news/sarajevo-aesi-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/attivita/ris>

<https://aesieuropa.eu/news/best-pratics-of-university-cooperation-for-peace-2005-2020-supported-by-the-italian-cooperation-and-in-collaboration-with-united-nations>